

HOTEL
DOMINICANI

LUGLIO

40

ALL INCLUSIVE

Chostro dei Domenicani

UBICAZIONE | **Lecce**

SITO WEB | chiostrodeidomenicani.it

CAMERE | **18**

PROGETTO | **Paolo Sticchi**

INTERIOR DESIGN | **Lucia Bianco**

HOTEL
DOMANI

LUGLIO

21

ALL INCLUSIVE

ORFEO SANO

Un convento del XV secolo si è trasformato in un raffinato boutique hotel con cui ha affiancato l'offerta nell'ospitalità alla sua vocazione naturale di location per eventi



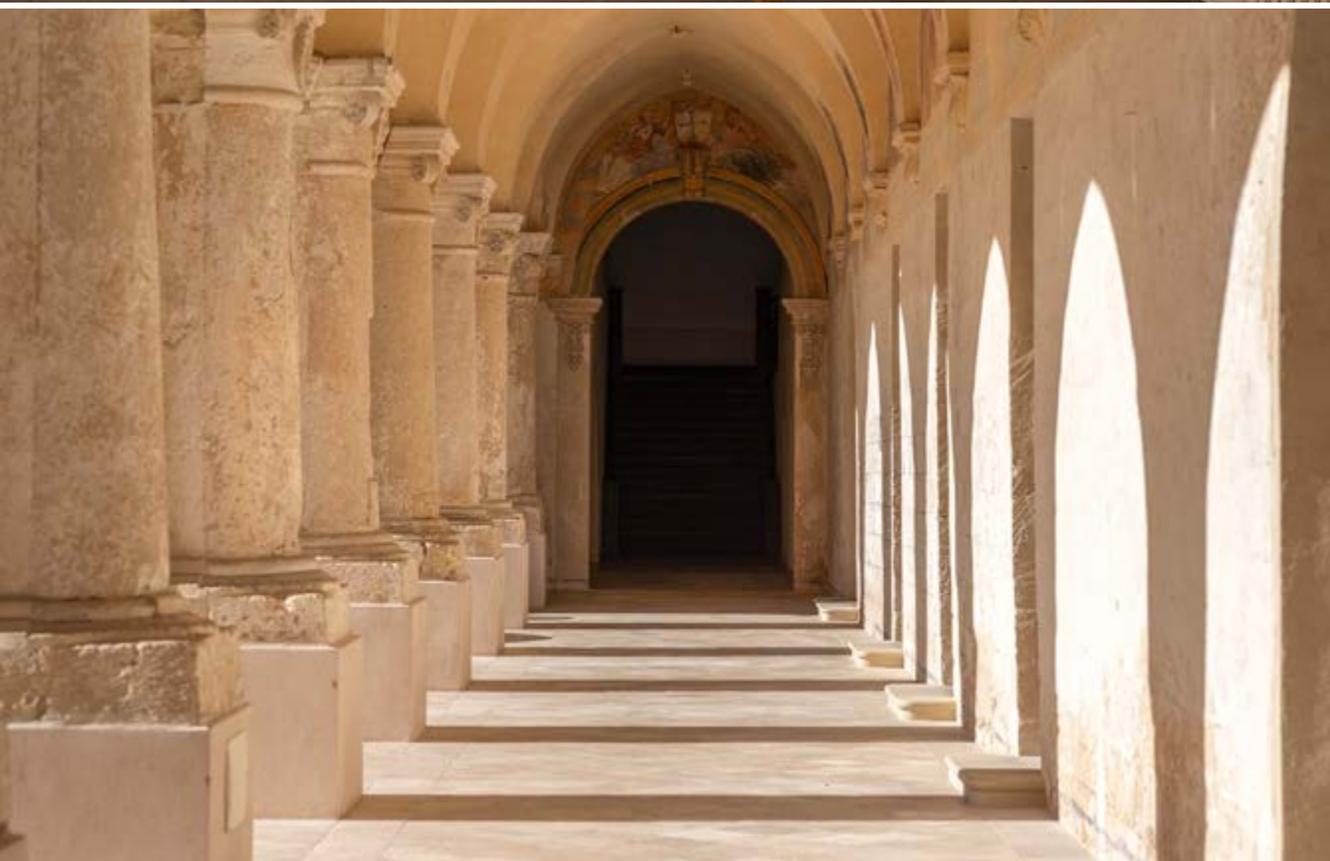
HOTEL
DOMANI

LUGLIO

12

ALL INCLUSIVE

Il progetto di recupero è stato avviato nel 2018 e ha riportato alla luce la bellezza della struttura, un convento dei frati dell'ordine di San Domenico



L'intervento ha avuto l'obiettivo di realizzare una cucina professionale interna, sviluppare il concept del ristorante gourmet e creare ex novo l'hotel, la piscina e gli spazi verdi



di **Sabrina Piacenza**

Una dimora storica situata ai margini del centro della città di Lecce, in prossimità di un territorio costellato da spiagge spettacolari e da paesini pittoreschi che caratterizzano l'entroterra del Salento.

Il Chiostro dei Domenicani è un nuovo luogo di ospitalità che offre un'esperienza intima e remota, concepito come un'oasi di pace e di quiete, denso di riferimenti del passato, testimonianze che raccontano e restituiscono a più riprese la sua funzione originale. L'attuale struttura nasce dopo un accurato restauro conservativo

che ha interessato l'intero complesso. "È stato fondato nel XV secolo come convento dei frati dell'ordine di San Domenico, si sviluppa in ambienti che nel corso dei secoli hanno avuto diverse destinazioni d'uso.

Quando è iniziato l'ultimo progetto di recupero dell'intera struttura per convertirla da location per eventi a dimora storica è stato naturale trasformare il primo piano, che in origine ospitava le celle dei frati, nello spazio camere", racconta Giovanni Fedele, padrone di casa e general manager della struttura.

Come in una favola

Il convento si è trasformato così in un raffinato boutique hotel che affianca la proposta di ospitalità alla sua "naturale vocazione", location per eventi con un focus particolare per il wedding. A questo puzzle si è aggiunto un altro tassello, il ristorante gourmet Gimmi, guidato dallo chef Donato Episcopo e aperto anche alla clientela esterna: "Desideriamo che l'esperienza fine dining offerta dal nostro chef possa essere vissuta non solo da chi soggiorna al Chiostro dei Domenicani, ma anche da chi abita nel Salento e dai viaggiatori di passaggio nella nostra terra - sottolinea Giovanni Fedele - Viviamo in una piccola città dove solo in tempi relativamente recenti le persone hanno preso dimestichezza con l'idea di andare a cena in hotel, i risultati ottenuti in questi dodici mesi di lavoro ci trovano decisamente soddisfatti".

Le diverse anime del Chiostro, dunque, convivono tutte insieme in modo armonico, grazie anche a un'accurata gestione degli spazi e all'alto profilo dei servizi destinati a ogni singola attività. Il progetto di recupero è stato avviato nel 2018 passando dalla curatela di due diversi architetti. "Quando la famiglia Memmo, proprietaria dell'immobile, ha deciso di dare il via al restauro conservativo dell'intero Chiostro ho avuto al mio fianco l'architetto Paolo Sticchi: oltre a riportare alla luce l'antica bellezza della struttura e valorizzare gli spazi destinati agli eventi, il suo intervento ha avuto l'obiettivo di realizzare una

cucina professionale interna, sviluppare il concept del ristorante gourmet e creare ex novo l'hotel, la piscina e gli spazi verdi. In una fase successiva è subentrata Lucia Bianco, l'architetto che ha curato la progettazione dell'interior dell'hotel, del ristorante e dell'area outdoor", prosegue Fedele.

Pietra protagonista

Oltrepassando il portone principale del Chiostro si entra in una dimensione quasi mistica, lontana dalla confusione, e ci si ritrova immediatamente immersi nel silenzio e nella tranquillità. Protagonista assoluta della struttura è la pietra leccese che regala giochi di sfumature riflettendo la calda luce del Sud dall'intensità variabile a seconda del momento della giornata. "Nel Chiostro si ritrovano quella materia e quei colori che sono caratteristiche prevalenti del nostro territorio. È integralmente in pietra leccese, materiale che caratterizza gran parte delle costruzioni salentine. In fase di ristrutturazione è stato riservato un grande rispetto per questo materiale, scegliendo colori che ben si armonizzassero con il contesto. Naturalmente il Chiostro è un'espressione alta dell'architettura tradizionale, non ci sono molti altri esempi analoghi sul territorio: le forme riconducibili alla dimensione aurea, l'architettura di stampo romano, gli stessi affreschi parlano un linguaggio ben più importante di quella che è la salentinità tipica", sottolinea l'architetta Lucia Bianco.



Radici e contaminazioni

Con accesso diretto al cocktail bar e al giardino esterno, il progetto di allestimento del ristorante gourmet Gimmi è stato concepito partendo dall'essenzialità come principale linea guida: geometrie definite per tavoli e sedie che ospitano i venticinque coperti, valorizzazione della cantina, che occupa buona parte della parete, cucina a vista e un progetto di illuminazione preciso, per dare intimità allo spazio e inquadrare i piatti serviti. Ma prima ancora dei tavoli si accede ai salotti e da qui inizia l'esperienza in un clima di relax dove il tempo dell'attesa aiuta a prepararsi al piacere della convivialità e dell'alta cucina proposta dall'executive chef Donato Episcopo, a capo di una brigata di sei professionisti.

È la prima volta che guidi un ristorante all'interno di una struttura? Cosa ti ha portato qui?

Dopo la scuola alberghiera mi sono dedicato con grande impegno a costruire il mio percorso professionale. Non sono nuovo alle esperienze di ristoranti in hotel, ne conosco le dinamiche, i punti di forza e le criticità: perciò, prima di accettare la proposta di Giovanni Fedele di entrare nel suo team ho valutato con attenzione le opportunità che poteva offrirmi. Il progetto Gimmi ha rappresentato una sfida irrinunciabile: mi ha consentito di avviare da zero il ristorante, dando il mio imprinting e permettendomi di esprimere liberamente la mia idea di cucina. Confesso che per me, che sono di Cursi, un paese dell'entroterra salentino, è stato bello poter tornare a casa.

Ricette locali, della tradizione o no, come decidi le proposte da inserire nel menu?

Nella mia cucina il territorio è protagonista e non potrebbe essere altrimenti: siamo un ristorante con una clientela locale ma anche internazionale ed è giusto che nei piatti si possa ritrovare l'identità mediterranea della nostra regione. Abbiamo materie prime straordinarie: dal pescato alle verdure, lavoro sempre con prodotti di stagione che danno un sapore unico ad ogni proposta. La mia cucina, tuttavia, non è di tradizione, ma contemporanea e frutto di un lungo e ragionato lavoro di ricerca. I miei piatti nascono in modo naturale: spesso sono gli ingredienti che trovo al mercato o presso i miei fornitori ad avviare il progetto creativo che porterà alla definizione di una nuova proposta. Ho un rapporto diretto con i pescatori, i pastori e i macellai della zona, sono persone di fiducia che propongono solo prodotti freschissimi, a volte introvabili.

In che modo il legame con il territorio si riflette nei piatti?

Lo si trova principalmente nelle materie prime ma anche nel servizio dove il riferimento al Salento è evidente già nel momento in cui vengono portati in tavola il pane, insieme a focaccia e taralli, che sono parte integrante di un tamburello di legno, simbolo della pizzica. Si prosegue con il benvenuto, che è servito su una struttura ricavata dai dischi in ferro con cui si usa tagliare la pietra leccese e, infine, la piccola pasticceria è presentata su una pala di fico d'india in ceramica realizzata proprio per Gimmi.



**NELL'ULTIMO ANNO
ABBIAMO LAVORATO
MOLTO PER AFFERMARE
L'IDENTITÀ DEL
RISTORANTE E QUELLA
DELL'HOTEL, MA IL
NOSTRO APPROCCIO
ALLA STRUTTURA RESTA
SEMPRE GLOBALE**



Il cuore della dimora

Il chiostro, con dieci arcate ogivali per lato e colonne dai capitelli dorici, decorati con elementi scultorei, è il cuore dell'intera dimora e ha la funzione di accogliere gli ospiti durante i ricevimenti, da qui poi, percorrendo i corridoi coperti e impreziositi dagli affreschi, si accede agli spazi destinati agli eventi: le sale Bonifacio e Camino e la più piccola, la San Domenico. "Appena si varca la soglia si dimentica tutto il mondo esterno: si è accolti da un gran senso di quiete e questo è molto apprezzato dalla nostra clientela che è, per lo più, internazionale e in viaggio per vacanza - spiega Fedele - Spesso le nostre camere sono occupate da coloro che organizzano il proprio matrimonio nella nostra dimora, fatto non raro, essendo la Puglia tra le best destination wedding in Italia e all'estero".

L'equilibrio di funzioni

Dunque, se l'anima più "social" e spettacolare è certamente quella più strategica, il Chiostro dei Domenicani nella sua configurazione attuale è interessante anche per la somma delle

varie parti, e proprio qui risiede la sua forza. "Sarebbe un errore prediligere un aspetto più di un altro. Possiamo dire che il settore eventi è ormai consolidato e che nell'ultimo anno abbiamo lavorato molto per affermare l'identità del ristorante e quella dell'hotel, ma il nostro approccio alla struttura resta sempre globale, alla ricerca di un buon equilibrio tra tutto", sottolinea Giovanni.

Se l'ingresso principale porta al centro della scena, il secondo conduce direttamente alla reception dell'hotel. Gli ambienti di accoglienza sono intimi, caratterizzati da angoli lettura e conversazione e luminosi affacci diretti sul chiostro che racchiude un prato verde diviso da vialetti in pietra che riproducono figure geometriche apprezzabili se osservate dall'alto. Sempre dal chiostro è possibile accedere anche a una cripta che alcuni testi storici narrano essere stata meta di pellegrinaggi e che ancora oggi conserva la sua aura sacrale.

L'anima del territorio

Gli spazi comuni sono caratterizzati da colori neutri - delle pareti, dei pavimenti e dei tappeti - che si accendono con pennellate di colore, conferite dalla scelta dei tessuti di rivestimento di poltrone e divani e dalle opere contemporanee presenti. Ma è l'inconfondibile colore della pietra leccese a guidare la mood board. "Si è voluto valorizzare le tonalità della materia accostandole colori capaci di raccontare l'anima del territorio, questo ha rappresentato la nostra prima fonte di ispirazione - spiega l'architetto Bianco - Quindi ecco che troviamo la camera nei toni del blu del mare e del cielo; la camera con i verdi della campagna locale; quel-



Il chiostro, con dieci arcate ogivali per lato e con colonne dai capitelli dorici, è il cuore della dimora; da qui, percorrendo i corridoi coperti affrescati, si accede agli ambienti destinati agli eventi



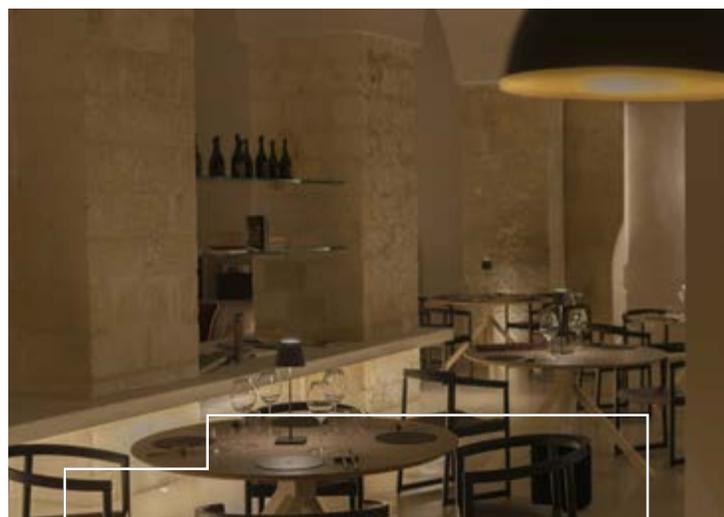
Divina trasparenza

Disegnate per **Fiam Italia** dai giapponesi Setsu e Shinobu Ito, le librerie in vetro Inori sono elementi discreti che abitano gli spazi del Chiostro. Inori in giapponese significa "pregare" e i due designer hanno concepito le librerie pensando a dei contenitori trasparenti che sostengono e proteggono - libri e oggetti - come in uno spazio personale intimamente "sacro". La modularità e la versatilità di Inori ne permettono l'utilizzo come libreria ma anche come espositore o contenitore porta tv, sviluppabili sia in situazioni con fissaggio a muro che autoportanti. Tutti i montanti sono liberamente posizionabili tramite sistema di ancoraggio e scorrimento a binario applicato su ogni ripiano.





Le camere si trovano tutte al piano superiore della struttura, la zona dove in origine si trovavano le celle dei frati



A tutto tondo

Per arredare lo spazio intimo e ricercato del ristorante Gimmi l'architetto Lucia Bianco ha attinto dal prezioso catalogo di **Billiani**, storica azienda friulana che dal 1911 lavora il legno in modo artigianale: la poltroncina Nordica e il tavolo Grapevine si inseriscono in perfetta sintonia negli ambienti rarefatti del Chiostro.

Nordica, disegnata da Marco Ferreri, è una reinterpretazione di un'icona del design scandinavo, la classica seduta a pozzetto, una sedia di grande semplicità costruttiva con uno schienale curvo che si allunga a formare i braccioli accogliendo chi si siede con il giusto comfort. Grapevine è una collezione di tavoli ispirata ai tralci delle viti e firmata da Egidio Panzera. L'elemento caratterizzante è rappresentato dalle gambe, che sono poste al centro del tavolo e si avviano l'una sull'altra. Pensata inizialmente in noce, un legno nodoso dal colore intenso, la base è stata poi declinata in faggio e in diverse varianti metalliche come l'acciaio per adattarla a diversi contesti, compreso l'outdoor. Il piano è personalizzabile nelle dimensioni e nei colori.

Tra pietra e colori

Nelle aree comuni è protagonista la pietra locale, chiamata a sottolineare il rapporto con il territorio. Lo stile delle camere sceglie la linea della coerenza, rispettando l'anima semplice della struttura; le singole stanze però hanno diversi elementi di distinzione negli oggetti decorativi, nella cucineria e nei dettagli. Ci sono quindi la camera nei toni del blu del mare e del cielo, quella con i verdi del territorio, quella ocra e ruggine che richiama i colori della terra salentina.

la ocra e ruggine che richiama i colori della terra salentina. Abbiamo mantenuto un profilo rispettoso dei volumi e delle forme, con interventi pacati, mai invasivi, avendo ritenuto fondamentale lasciare il Chiostro protagonista assoluto". L'hotel dispone di diciotto camere con servizio b&b, si può richiedere la colazione in camera o anche un light lunch, per la cena invece vietato disertare il ristorante Gimmi. Le camere sono tutte al piano superiore e hanno diversi tagli comprese due classiche accessibili dedicate agli ospiti con mobilità ridotta. Lo stile delle stanze non tradisce il passato del Chiostro: semplicità, minimalismo ed eleganza sono le parole chiave, ma gli originali oggetti decorativi selezionati, la cucineria e i dettagli caratterizzati da colori vivaci attribuiscono personalità ad ogni singola camera. Una curiosità, che accomuna buona parte degli alloggi, è rappresentata dai medaglioni che sormontano le porte d'ingresso: alcuni recano ancora gli affreschi con le effigi dei monaci del monastero, altri immagini simboliche.